



PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"

VIGO di LEGNAGO

Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago
Tel. 0442.21144; Don Luciano 348.8396073



Foglio 22/2018

DOMENICA 3 GIUGNO – SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia

LUNEDI' 4 GIUGNO – San Pietro da Verona, sacerdote e martire

ore 8.30: Eucaristia

ore 20.30: Conclusione del mese di maggio con il Rosario presso il capitello che fa angolo tra via Rovigo e via Pila.

MARTEDI' 5 GIUGNO – San Bonifacio, vescovo e martire

ore 20.45: Eucaristia, preceduta dal rosario, pregando particolarmente per don Carlo Cristani nell'ottavario del congedo da lui in questo mondo. Seguirà una breve commemorazione della sua presenza in mezzo alla nostra comunità cristiana.

MERCOLEDI' 6 GIUGNO

ore 8.30: Eucaristia

ore 20.45: Incontro degli adulti che collaborano col grest

GIOVEDI' 7 GIUGNO – Giornata di preghiera per le vocazione nel primo giovedì del mese

ore 8.30: Eucaristia

ore 20.45: Adorazione Eucaristica del primo giovedì del mese.

VENERDI' 8 GIUGNO – SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

ore 8.30: Eucaristia

SABATO 9 GIUGNO

ore 18.00: Rosario

ore 18.30: Eucaristia

DOMENICA 10 GIUGNO – X del tempo ordinario

ore 9.30: Eucaristia

ore 11.00: Eucaristia

Dall'omelia di Papa Francesco nel Corpus Domini 2017

La solennità di oggi ci ricorda che nella frammentazione della vita il Signore ci viene incontro con una fragilità amorevole, che è l'Eucaristia. Nel Pane di vita il Signore viene a visitarci facendosi cibo umile che con amore guarisce la nostra memoria, malata di frenesia. Perché l'Eucaristia è *il memoriale dell'amore di Dio*. Lì «si fa memoria della sua passione» (*Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, Antifona al Magnificat dei II Vespri*), dell'amore di Dio per noi, che è la nostra forza, il sostegno del nostro camminare. Ecco perché ci fa tanto bene il memoriale eucaristico: non è una memoria astratta, fredda e nozionistica, ma la memoria vivente e consolante dell'amore di Dio... Così l'Eucaristia forma in noi una memoria *grata*, perché ci riconosciamo figli amati e sfamati dal Padre; una memoria *libera*, perché l'amore di Gesù, il suo perdono, risana le ferite del passato e pacifica il ricordo dei torti subiti e inflitti; una memoria *paziente*, perché nelle avversità sappiamo che lo Spirito di Gesù rimane in noi. L'Eucaristia ci incoraggia: anche nel cammino più accidentato non siamo soli, il Signore non si scorda di noi e ogni volta che andiamo da Lui ci ristora con amore. L'Eucaristia ci ricorda anche che non siamo individui, ma *un corpo*. Come il popolo nel deserto raccoglieva la manna caduta dal cielo e la condivideva in famiglia (cfr *Es 16*), così Gesù, Pane del cielo, ci convoca per riceverlo, riceverlo insieme e dividerlo tra noi. L'Eucaristia non è un sacramento "per me", è il sacramento di molti che formano un solo corpo, il santo popolo fedele di Dio. Ce lo ha ricordato San Paolo: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (*I Cor 10,17*). L'Eucaristia è il *sacramento dell'unità*. Chi la accoglie non può che essere artefice di unità, perché nasce in lui, nel suo "DNA spirituale", la costruzione dell'unità. Questo *Pane di unità* ci guarisca dall'ambizione di prevalere sugli altri, dall'ingordigia di accaparrare per sé, dal fomentare dissensi e spargere critiche; susciti la gioia (lui dice: gloria) di amarci senza rivalità, invidie e chiacchiere maldicenti.

Commento al Vangelo, di padre Ermes Ronchi

Prendete, questo è il mio corpo. Il verbo è preciso e nitido come un ordine: prendete. Stringente e senza alibi. Gesù non chiede agli Apostoli di adorare, contemplare, venerare quel Pane, dice molto di più: io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita. Vi prego, prendete e dentro risuona tutto il bisogno di Dio di realizzare con noi una comunione senza ostacoli, senza paure, senza secondi fini.

«Stringiti in me, stringimi in te» (G. Testori): il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. Lo esprime con una celebre formula Leone Magno: partecipare al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo. Che possiamo tutti diventare ciò che riceviamo: anche noi corpo di Cristo. E allora capiamo che Dio non è venuto nel mondo con il semplice obiettivo di perdonare i nostri peccati. Sarebbe una visione riduttiva, sia di Dio che dell'uomo. Il suo progetto è molto più grande, alto, potente: portare cielo nella terra, Dio nell'uomo, vita immensa in questa vita piccola. Molto più del perdono dei peccati: è venuto a portare se stesso. Siamo abituati a pensare Dio come Padre, portatore di quell'amore che ci è necessario per venire alla vita; ma Dio è anche Madre, che nutre di sé i suoi figli, li nutre al suo petto, con il suo corpo.

Ed è anche Sposo, amore esuberante che cerca risposta. Dice Gesù: i miei discepoli non digiunano finché lo sposo è con loro. E l'incontro con lui è come per gli amanti del Cantico: dono e gioia, intensità e tenerezza, fecondità e fedeltà. Nel suo corpo Gesù ci dà tutta la sua storia, di come amava, come piangeva, come gioiva, ciò che lo univa agli altri: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore. Prendete questo corpo, vuol dire: fate vostro questo mio modo di stare nel mondo, il mio modo libero e regale di avere cura e passione per ogni forma di vita. Con il suo corpo Gesù ci consegna la sua storia: mangiatoia, strade, lago, volti, il duro della Croce, il sepolcro vuoto e la vita che fioriva al suo passaggio.

Con il suo sangue, ci comunica il rosso della passione, la fedeltà fino all'estremo. Vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio. Che si estende fino ad abbracciare tutto ciò che vive quaggiù sotto il sole, i poveri, gli scartati, e poi i nostri fratelli minori, le piccole creature, il filo d'erba, l'insetto con il suo misterioso servizio alla vita, in un rapporto non più alterato dal verbo prendere o possedere, ma illuminato dal più generoso, dal più divino dei verbi: donare.

INTENZIONI SANTE MESSE

Sabato 3 giugno ore 18.30:

Domenica 4 giugno ore 9.30: def. De Berti **LIVIA** e **GIOVANNI**
ore 11.00:

Martedì 6 giugno ore 20.45: def. don **CARLO** Cristani

Sabato 9 giugno ore 18.30: def. Ghio **LUCIANA** e **OSIRIDE**

Domenica 10 giugno ore 9.30: def. Schiarante **ASSUNTA** e **GINO**
ore 11.00: